
Sussidio



COMUNITA':

CHIAMATI INSIEME PER LA MISSIONE

Signore Gesù, ti chiediamo di aiutarci a restare sempre con te, ad aderire alla tua persona con tutto l'ardore del nostro cuore, ad assumerci con gioia la missione che tu ci affidi: continuare la tua presenza, essere Vangelo della tua risurrezione.

(Carlo Maria Martini)

n°2 - 15 ottobre 2009

PRESENTAZIONE	<i>pag. 3</i>	A CURA DEL CENTRO NAZIONALE MEG
EDITORIALE	<i>pag. 4</i>	COMUNITÀ: CHIAMATI INSIEME PER LA MISSIONE (di Ciro Puziovio)
	<i>pag. 7</i>	BIBLIOGRAFIA
HANNO DETTO...	<i>pag. 8</i>	COMUNITÀ IN MISSIONE
INVITO ALLA PREGHIERA	<i>pag. 11</i>	SII IL 13° APOSTOLO! INVITATI A CONOSCERE GESÙ E A FARLO CONOSCERE AD ALTRI
ATTIVITÀ PER LE BRANCHE	<i>pag. 13</i>	PROPOSTA DI ATTIVITÀ PER GRUPPI EMMAUS, RAGAZZI NUOVI, COMUNITÀ 14, GRUPPI PRE- TESTIMONI
	<i>pag. 18</i>	STILI DI VITA... O UNA VITA CON STILE?

Intenzioni dell'Apostolato della Preghiera

Nel MEG abbiamo imparato a pregare ogni giorno per i problemi che il Papa ci affida, usando una preghiera che ci permette di cooperare con Gesù alla salvezza del mondo, offrendogli la nostra amicizia e le nostre giornate.

***Signore Gesù,
che per amore nostro hai il cuore trafitto,
e nell'Eucaristia continui a salvare il mondo,
io ti offro la mia amicizia e la mia vita di oggi,
perché voglio fare la Messa con te,
e con te costruire un mondo nuovo.
Accetta questa offerta per le mani di Maria,
madre tua e madre mia.***

*Ogni giorno del mese di **ottobre** aggiungiamo:*

Perché la domenica sia il giorno in cui i cristiani si riuniscono per celebrare il giorno del Signore risorto.

Occorre puntare su proposte essenziali e forti, coinvolgenti, che non chiudano i giovani in prospettive di compromesso e nei loro mondi esclusivi, ma li aprano alla più vasta comunità della chiesa, della società e della mondialità.

(CEI, Evangelizzazione e testimonianza della carità, n. 45)

Care e cari Responsabili,

vi invitiamo a guardare a questo anno che dedichiamo alla Missione come una bella opportunità per la vita e la crescita delle nostre comunità che sono invitate a diventare da oggetto dell'annuncio cristiano a attrici dello stesso, da evangelizzate a evangelizzatrici.

Ogni battezzato, in quanto tale, è un missionario che ha la fortuna di potere dire ad altri la bellezza della salvezza che viene da Cristo. Spetta infatti a ciascuno di noi trovare le parole per comunicare, in modo vero ed efficace, l'unica Parola che salva, portare l'annuncio della misericordia e del perdono di Dio fra gli uomini, dialogare con le persone, anche le più lontane, imparare ad ascoltarle, offrire al mondo, con la nostra parola e con la nostra testimonianza la luce del Vangelo.

Ma una comunità in missione ha una maggiore forza e sostegno per fare questo, per rispondere concretamente all'invito di Gesù: "Andate... annunciate e battezzate..." e per contribuire con il suo impegno a un autentico rinnovamento dell'intera comunità ecclesiale.

Cristo stesso ha inviato i suoi discepoli "a due a due", li ha chiamati insieme -e chiama noi oggi- ad una missione comune: amare, umanizzare la vita, le relazioni, avere cura della terra, portare salvezza e speranza là dove l'umanità soffre a causa della povertà, dello sfruttamento delle ingiustizie.

Questo primo numero di Megresponsabili ha lo scopo di riunire i ragazzi attorno a tutti questi temi ponendo un accento specifico sul fatto che riconoscersi come "comunità in missione" impegna a scelte, stili di vita, opzioni fondamentali importanti e impegnative. In questa prima tappa sarà per questo importante fare memoria delle "quattro leggi" del MEG e, soprattutto per i più grandi, delle note dell'Uomo Eucaristico. Esse rappresentano per il movimento i capisaldi sui quali poggiano il senso del nostro essere comunità e le motivazioni che ci spingono a rivolgere il nostro sguardo e la nostra attenzione sempre oltre i confini del quotidiano e del conosciuto.

Un'ultima sottolineatura. Nella comunità siamo responsabili gli uni degli altri della risposta alla chiamata ad essere missionari che ci fa il Signore a fare della nostra esistenza una vita per gli altri. Insieme saremo capaci di accogliere e sanare con amore le ferite dei fratelli e di restituire a ogni uomo la speranza che viene da Cristo.

Buon lavoro!

IL CENTRO NAZIONALE MEG

MEGResponsabili n° 2 - 15 ottobre 2009

Comunità: chiamati insieme per la missione

Ciro Puzzovio s.i.

L'identità di un gruppo MEG è caratterizzato dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione dell'Eucaristia e dalla Missione.

Queste tre parole o concetti-guida hanno aiutato il Meg a svilupparsi ed a proporsi nel tempo, ed a tal punto sono risultate importanti che si è deciso di farle tema di catechesi annuali in una periodizzazione triennale. La nostra periodizzazione di 3 anni in 3 anni ci fa ripercorrere la Parola, l'Eucaristia e la Missione come **elementi** qualificanti ed **essenziali** dei nostri gruppi formativi, il tutto vissuto in un clima comunitario.

Farci bastare Parola e Pane

La catechesi¹ che ogni anno svolgiamo nel MEG non vuole essere una semplice trasmissione di verità cristiane, ma un'educazione ad acquistare quegli atteggiamenti e comportamenti umani e soprannaturali nei quali si esprime la fede. In particolare il cammino formativo nel MEG si presenta come una catechesi...

- **Biblica**, cioè fondata sulla Parola di Dio.
- **Unitaria**, come offerta unica alle varie branche. Se per i contenuti (temi) si ha un unitarietà per le 4 branche, si ha invece una differenziazione per il linguaggio e gli strumenti/sussidi con i quali questi contenuti vengono adattati alle varie fasce d'età.
- **Globale**, perché si propone allo stesso tempo l'annuncio delle verità di Dio, l'educazione ai comportamenti di fede, la formazione al progetto di vita
- **Sacramentale**, perché offre ampi spazi alla rilettura e alla comprensione dei Sacramenti, soprattutto a quelli dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Eucaristia, Cresima)

¹ Per *catechesi* intendiamo la trasmissione continuata ed organica del messaggio cristiano che ha come finalità la progressiva scoperta della verità su Dio e sull'uomo.

- **Ciclica**, trasmessa cioè in cicli triennali, tenendo presente tre temi-base: Parola, Eucaristia, Missione².

Da dove deriva questo ultimo triplice riferimento?

Come molti di voi sanno ed hanno avuto modo di sperimentare negli anni, un brano che da sempre rappresenta il Meg è l'episodio del Vangelo di Luca che narra dei due discepoli che, nel giorno della Risurrezione di Gesù, se ne tornano al villaggio di Emmaus (Lc 24, 13-35).

In questo brano Gesù si affianca ai due discepoli delusi e sconsolati e con loro fa un cammino, sia concreto, lungo la strada, che metaforico, ripercorrendo le Sacre Scritture in tutti quei riferimenti che possano aiutare i due a capire cosa fosse davvero successo a Gesù. Poi Egli si fa riconoscere nel gesto eucaristico dello spezzare il pane. È a questo punto che, trasformati dall'incontro avvenuto nell'ascolto della Parola (che scalda il cuore) e dall'aver partecipato al sacramento (che apre gli occhi), i due discepoli possono riprendere il cammino e divenire missionari gioiosi per i loro stessi fratelli che sono restati a Gerusalemme, proclamando la Buona Notizia che Gesù è vivo, cioè vincitore della morte.

Questo brano rappresenta per tutto il Movimento un sicuro riferimento perché in esso si ritrovano i capisaldi su cui si è costruito il nostro itinerario educativo. Anche noi, come quei discepoli, vogliamo crescere nell'ascolto

² In modo esplicito e sistematico la proposta di catechesi triennale ciclica è cominciata solo nel 1981, momento in cui si è cercato di proporre sempre un binomio tra "tema di catechesi – impegno dell'anno". Coniugando insieme, un elemento ricorrente (il tema di catechesi) – che si alterna con scadenza triennale seguendo l'itinerario di catechesi del Meg (Parola-Eucaristia-Missione) – e un elemento variabile (l'impegno di vita) che conferisce al tema stesso una caratterizzazione tutta particolare. MARINELLA PERRONI, *Eucaristia e pace*, in: «Responsabili», 1, (sett) 1986, pg. 6.

della *Parola*, partecipare (e vivere) con sempre più coscienza l'*Eucaristia* per poi essere *Missionari*.

In questo brano quindi è evidente l'importanza della *Parola* (di Dio), dell'*Eucaristia*, e della *Missione*, nella formazione di 'veri' discepoli e amici di Gesù.

Ciò che quindi proponiamo nei nostri percorsi educativi e che annunciamo ai nostri ragazzi che vogliono crescere come "amici di Gesù" e "suoi testimoni" è che non basta ascoltare la Parola o nutrirsi di Eucaristia, ma occorre che questi due elementi vitali siano portati ad altri, trasmessi, divulgati.

È la medesima dinamica che vediamo alla fine della Celebrazione della Messa quando vi è non un semplice congedo (o saluto) ma un vero *invio*, un *essere mandati*.

Noi del MEG abbiamo preso così sul serio questo incarico (=invio) che usiamo dire che la nostra messa dura lo spazio di un'intera giornata (24 ore su 24). Significa che la nostra eucaristia vuole diventare sempre più esistenziale e che ogni ragazza e ragazzo del MEG si impegna a porsi in continuo atteggiamento missionario. Sente cioè *la spinta missionaria* come essenziale per vivere la propria vita cristiana.

«Nella storia della chiesa la spinta missionaria è sempre stata segno di vitalità come la sua diminuzione è segno di crisi di fede». Ma è importante tenere conto anche che «la missione, rinnova la chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. *La fede si rafforza donandola!*»³.

Nel Meg, quando si è pensato a come svolgere il percorso educativo per i suoi componenti, si è scelto di non tematizzare la Comunità come quarto argomento ciclico da aggiungere alle catechesi su "Parola", "Eucaristia" e "Missione". Si è invece preferito tenerlo come ambito all'interno del quale svolgere le varie catechesi. In questa prospettiva, dopo aver visto la missione come elemento essenziale nel cammino del Movimento, possiamo chiederci: *che rapporto c'è tra la Comunità e la Missione?* Per

³ Giovanni Paolo II, Lettera Enciclica *Redemptoris missio*, n.1.

rispondere a questa domanda prendiamo in esame alcuni brani evangelici.

Per cominciare vediamo dal Vangelo di Marco, il brano che parla della costituzione del gruppo degli apostoli.

“Fece dodici”: la comunità punto di partenza, stile e punto d'arrivo della missione.

Gesù **prima forma un gruppo** (*chiamò a sé e ne costituì* (=fece) 12) con delle specifiche caratteristiche (per essere con lui e per andare, per guarire ...), **poi lo invia in missione**.⁴

Il verbo *fece* (costituì) richiama l'azione creatrice di Dio (come in Genesi che **fece** cielo e terra). Il fatto poi che accanto al verbo vi è la parola *Dodici* (=nome del gruppo degli Apostoli) richiama l'azione di Dio che -nel corso della storia- forma il suo popolo (cfr. Isaia 43,1).

Dopo aver chiamato singolarmente alla fede ciascun discepolo⁵, Gesù «fece dodici», costituisce cioè queste persone particolari, come gruppo-comunità, centrati attorno al mistero della sua persona. Sono i dodici patriarchi, le dodici colonne, la radice del nuovo popolo. Questa comunità è fatta dal Signore stesso, attraverso un atto creatore. È il suo atto definitivo con cui ci salva, perché attraverso di esso ci unisce a sé e ci fa così figli del Padre e fratelli tra di noi.

La comunità fraterna è dunque il luogo di partenza della missione, previo a qualsiasi invio, dove chi dovrà annunciare vive in prima persona e sperimenta su di sé con forza la verità di ciò che sarà tema di annuncio ed inizia a sperimentare quello stile "fraterno" che di fatto è già testimonianza ed annuncio.

Ma la comunità è anche lo stile (e lo strumento) con cui Gesù chiede di svolgere la missione. È emblematico che, nel vangelo di Marco, viene esplicitato il fatto che Gesù ha inviato i suoi a due a due. (cf Mc 6, 7). Due è segno di comunità. Viene così affermato che la

⁴ [Gesù] salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni. (Mc 3, 13-15)

⁵ Nel Vangelo di Marco già prima di questo episodio si racconta della chiamata di discepoli al seguito di Gesù (Mc 1, 16-20), quindi questa scena del cap. 3 si può definire come "seconda chiamata"

missione quindi non è un affare privato, l'avventura solitaria di un singolo, ma qualcosa che coinvolge sempre l'intera comunità. Per questo possiamo affermare che la missione non è solo compito di singole persone all'interno della Chiesa ma è compito di tutta la Chiesa-comunità.

La comunità fraterna però è anche il frutto maturo del vangelo che annunciamo, **punto d'arrivo di ogni missione**. Nell'invio in missione come ci viene descritto nel capitolo

finale del Vangelo di Matteo⁶, i discepoli vengono inviati perché tutti gli uomini siano "immersi" =battezzati (nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo), cioè *introdotti* nella vita comunitaria della Trinità e "tutti siano una cosa sola"⁷ con Dio e tra di loro. Scopo della missione è dunque creare questa comunità "rinnovata" nei rapporti, nello stile di vita, nella vita di fede, secondo la capacità di ciascuno. Missione è collaborare con Dio alla costruzione del Suo Regno.

PER RIFLETTERE

- ***Rileggo il brano dei discepoli di Emmaus di Luca 24 pensando alla comunità di cui faccio parte o a quella dove presto il mio servizio di Responsabile. La riconosco negli stati d'animo di questi due discepoli? In quale "momento" della loro esperienza mi sembra che essa si trovi in questo momento: delusione, ricerca, ascolto, invocazione, scoperta, entusiasmo, annuncio...?***
- ***Siamo nell'anno della "Missione e stile di vita". Posso dire che riconosco nella mia comunità uno stile "missionario"? Se sì, in che cosa si manifesta? Se no, quali strategie penso che si possano adottare, quali le scelte concrete per poterlo assumere?***
- ***Parola, Eucaristia, Missione, Comunità sono i termini che sinteticamente riassumono i fondamenti del cammino che un ragazzo del Movimento è invitato a percorrere. Come Responsabile, sono in grado di spiegare ai ragazzi del mio gruppo il significato di questi termini e il legame che li tiene assieme?***
- ***Cosa vorrei chiedere al Signore che cammina al fianco del mio gruppo, per questo anno?***

⁶ E Gesù, avvicinatosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». (Mt 28, 18-20)

⁷ Cfr. Gv 17,21

BIBLIOGRAFIA

Un testo di approfondimento sul tema del gruppo per Responsabili e pre-T.

- Amedeo Cencini, *Chiamati per essere inviati*, ed. Paoline

Il libro riporta la conferenza che l'autore ha tenuto all'inizio del 2008, in occasione del Convegno vocazionale annuale organizzato dal Centro Nazionale Vocazioni. Viene presentata una analisi psicologica dei giovani del nostro tempo: realtà complessa di un fenomeno che ci riguarda da vicino e che può aiutarci a capire il perché di una risposta povera non solo dal punto di vista della quantità, ma, a volte, anche precaria nella qualità dell'adesione. Questa precarietà si rileva soprattutto quando la vocazione non è sufficientemente animata dalla consapevolezza di sentirsi mandati, inviati per una missione, a servizio degli altri. Missione e vocazione sono strettamente legate, ed è in quest'ottica che vengono tracciate alcune linee di una possibile pedagogia vocazionale «missionaria», articolate attorno a quattro punti: l'atteggiamento di fondo, l'obiettivo che si intende conseguire, lo stile educativo e il percorso pedagogico con le tappe più significative.

- Carlo Maria Martini, Francesco Radaelli, *Prendete il largo! Eucaristia e dinamismo ecclesiale*, Ancora

Il cardinal Martini in questa antologia di meditazioni e preghiere propone una lettura originale dell'Eucaristia, come realtà dinamica che coinvolge la Chiesa e la storia in un movimento che prende il via dalla consegna che Gesù fa di se stesso. E sollecita nel discepolo il desiderio di dare "forma eucaristica" alla propria vita nel dono di sé. Accompagnano e commentano le riflessioni del Cardinale le riproduzioni di alcuni tabernacoli realizzati da padre Francesco Radaelli, ispirati spesso al motivo della vela che alimentata dal soffio dello Spirito - sospinge al largo la barca dei discepoli e della Chiesa.

COMUNITÀ IN MISSIONE

Presentiamo alcuni testi tratti da opere di letteratura, di filosofia, di spiritualità, ma anche da racconti popolari, canzoni... che riguardano il tema trattato in questo numero. La proposta mira a rendere più completa l'esposizione dell'argomento e a suggerire spunti e agganci per la programmazione delle riunioni.

Chiamati insieme...

Forse non sarei come sono adesso, forse non avrei questa forza addosso, forse non saprei neanche fare un passo, forse crollerei scivolando in basso. Invece tu sei qui e mi hai dato tutto questo. E invece tu sei qui mi hai rimesso al proprio posto i più piccoli pezzi della mia esistenza, componendoli dando loro una coerenza.

Come è bello il mondo insieme a te, mi sembra impossibile che tutto ciò che vedo c'è da sempre, solo che io non sapevo come fare per guardare ciò che tu mi fai vedere. Come è grande il mondo insieme a te, è come rinascere e vedere finalmente che rischiamo di perdere mille miliardi e più di cose se tu non mi avessi fatto il dono di dividerle con me. Forse non avrei mai trovato un posto, forse non potrei regalarti un gesto, forse non saprei neanche cosa è giusto, forse non sarei neanche più rimasto. Invece tu sei qui, sei arrivata per restare. Invece tu sei qui, non per prendere o lasciare, ma per rendermi ogni giorno un po' migliore, insegnandomi la semplicità di amare.

Come è bello il mondo insieme a te, mi sembra impossibile che tutto ciò che vedo c'è da sempre, solo che io non sapevo come fare per guardare ciò che tu mi fai vedere. Come è grande il mondo insieme a te, è come rinascere e vedere finalmente che rischiamo di perdere mille miliardi e più di cose, se tu non mi avessi fatto il dono di dividerle con me. Come è grande il mondo insieme a te è come rinascere e vedere finalmente che rischiamo di perdere mille miliardi e più di cose se tu non mi avessi fatto il dono di dividerle con me.

(883, *Il mondo insieme a te*)

... per essere con Lui...

Il Signore "ha fatto dodici" (cfr: "fece dodici", così la traduzione letterale in Mc) per essere con lui: Lui stesso è al centro della sua comunità, come nel cuore di ognuno. Gesù non ha creato gli apostoli perché facessero qualcosa di buono, ma perché fossero con lui! Ovunque andrai, la tua preoccupazione prima non sia il fare per lui, come Marta, ma l'essere con lui, come Maria. Essere con lui, il Figlio, è il destino ultimo di ogni creatura. L'apostolo desidera stare con Cristo, perché è lui la sua vita. Solo con il Figlio l'uomo colma la sua solitudine abissale e ritrova la realtà in cui è riflesso.

(Silvano Fausti, *Una comunità legge il Vangelo di Marco*)

...ed andare in missione

L'anno di grazia del Signore è generalmente compreso come un diretto riferimento all'anno giubilare o al settimo anno - affermano R. e G. Kinsler -. Tutto il testo esprime tutta la forza delle leggi sabbatiche. Portare un lieto messaggio ai poveri significa cambiare le realtà socioeconomiche e spirituali fondamentali dei contadini indebitati, di gente senza terra, disoccupati o schiavi in questo mondo. È importante notare che "l'anno di grazia" che Gesù proclamò come l'arrivo del regno di Dio non era più un anno di sette o un anno ogni cinquanta, ma una nuova età di libertà perpetua per tutto il popolo di Dio da ogni tipo di oppressione".

"Gesù si ricongiunge così con l'idea ebraica che Israele doveva essere "una società alternativa" - afferma U. Duchrow - talmente attraente che tutti i popoli sarebbero venuti spontaneamente a Sion cambiando vita, assumendo un volto umano". Gesù in quella

Galilea schiacciata e oppressa, rilanciava alla grande "il gran Sogno di Dio" partendo dalle piccole comunità di rinnovamento nei villaggi della regione. "L'intuizione di Gesù non era quello di pilotare i suoi seguaci verso comunità disincarnate, ma invece di creare comunità alternative incarnate che potessero resistere e sfidare i sistemi di potere come Lui stesso ha fatto pagando di persona – Richard Horsely e Neil Asher Silberman nel loro ottimo testo *Il messaggio e il Regno*.

Il regno di Dio che Gesù proclamava era precisamente quell'ordine socioeconomico e spirituale inculcato nella Legge e nei Profeti condensato nella visione del sabato-giubileo. Gesù rinnovò la memoria sovversiva delle tribù di Yahvè e l'aspettativa del Regno di Dio tra i villaggi della Galilea". E Gesù nei villaggi della Galilea diede inizio a piccole comunità alternative, comunità di accoglienza dove l'emarginato, l'indebitato, il lebbroso si sentiva accolto, amato, perdonato. Comunità di condivisione dove quel poco che c'era veniva spezzato, condiviso (lo spezzare il pane!). Nessun episodio nei vangeli è così raccontato come la moltiplicazione dei pani (sei volte!) che non è un bel miracolino, ma è il cuore stesso della Buona Novella. Se sei capace di condividere quel poco che hai, vedrai fiorire vita e vedrai che ce n'è abbastanza per tutti.

(Alex Zanotelli, *Il nuovo è possibile*, Emi)

Io sogno talvolta un'umanità formata da uomini e donne senza doppiezza e senza ipocrisia, senza aggressività e senza quell'egoismo che porta alla morte.

La loro parola è solida come una roccia sulla quale si possono costruire case piene di luce.

Il loro sguardo è chiaro: vi si riflette il Cielo. I loro pensieri sono limpidi: essi illuminano il cammino. I loro gesti sono pieni di amore: irradiano il calore del cuore.

Io sogno un'umanità in cui gli uomini parlano una lingua nuova: quella dell'amore, che permette loro di comprendersi, di indovinare i sentimenti e l'anima dell'altro, di rispettarlo come si rispetta una Parola e una chiamata di Dio.

Io sogno un'umanità in cui tutti insieme, la mano nella mano, trasformeranno il mondo, tanto da radicare il Cielo nella terra e da aprire la terra verso il Cielo.

Allora tutti comprenderanno che il pane non nutre la vita se non è condiviso, che la felicità vera nasce dalla fedeltà, che "l'albero della pace ha per radice la giustizia".

Io sogno un'umanità in cui i credenti, finalmente riuniti dall'amore esigente del loro Signore, diverranno di nuovo le mani del Cristo che spezzano il pane per tutti gli affamati, la bocca del Cristo, che annuncia l'amore di Dio a tutti quelli che cercano un significato per la loro vita, i piedi di Cristo, che vanno senza sosta incontro a tutti quelli che soffrono.

Allora comincerà il Regno di Dio.

E se non fosse un sogno? Ecco, Il Regno di Dio è in mezzo a voi.

(da www.peacelink.it, fonte non specificata)

La chiesa, la missione, i giovani

"È a voi, giovani ... [che la Chiesa], vuole rivolgere [la sua attenzione]. Perché ... siete voi che, raccogliendo il meglio dell'esempio e dell'insegnamento dei vostri genitori e dei vostri maestri, formerete la società di domani.

La Chiesa, ... ha lavorato per ringiovanire il proprio volto, per meglio corrispondere al disegno del proprio fondatore, ... il Cristo eternamente giovane... La Chiesa è desiderosa che la società che voi vi accingete a costruire rispetti la dignità, la libertà, il diritto delle persone.

Essa è ansiosa di poter espandere anche in questa nuova società i suoi tesori sempre antichi e sempre nuovi: la fede... Essa ha fiducia che voi troverete una tale forza ed una tale gioia che non sarete tentati, come taluni, di credere alle seduzioni di filosofie

dell'egoismo e del piacere, o a quelle della disperazione e del nichilismo; e che di fronte all'ateismo, fenomeno di stanchezza e di vecchiaia, voi saprete affermare la vostra fede nella vita e di quanto dà senso alla vita.

È a nome di Dio e del suo Figlio Gesù che noi vi esortiamo ad ampliare i vostri cuori ... ed a mettere arditamente le vostre giovani energie al loro servizio... Siate: generosi, puri, rispettosi, sinceri. E costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale! La Chiesa vi guarda con fiducia e con amore".

(Messaggi del Concilio Vaticano II, *Ai giovani*, 8 dicembre 1965)

C'è bisogno di giovani animati dallo spirito missionario, poiché sono i giovani che `debbono diventare primi e immediati apostoli dei giovani, esercitando da loro stessi l'apostolato fra loro' (Apostolicam Actuositatem n. 12).

Annunciare Cristo significa soprattutto esserne testimoni con la vita. Si tratta della forma di evangelizzazione più semplice e, al tempo stesso, più efficace a vostra disposizione.

Forti della fede nel Cristo risorto, siamo tutti invitati a spalancare la porta della vita, senza paura né incertezza, per accogliere la Parola che è Via, Verità e Vita (cfr. Gv 14,6), e gridarla coraggiosamente al mondo intero.

Voi giovani, soprattutto, siete chiamati a farvi missionari di questa Nuova Evangelizzazione, testimoniando quotidianamente la parola che salva.

Voi vivete in prima persona le inquietudini dell'attuale stagione storica, densa di speranza e di incertezze, nella quale può talora essere facile smarrire la strada che porta all'incontro con Cristo.

Ai giovani la Chiesa affida il compito di gridare al mondo la gioia che scaturisce dall'aver incontrato Cristo. Cari amici, lasciatevi sedurre da Cristo; accogliete il Suo invito e seguitelo. Andate e predicate la buona novella che redime (cfr. Mt 28,19); fatelo con la felicità nel cuore e diventate comunicatori di speranza in un mondo non di rado tentato dalla disperazione, comunicatori di fede in una società che sembra talora rassegnarsi all'incredulità; comunicatori di amore fra avvenimenti quotidiani spesso scanditi dalla logica del più sfrenato egoismo.

Ognuno di voi è mandato nel mondo, specialmente fra i propri coetanei, a comunicare con la testimonianza della vita e delle opere il messaggio evangelico della riconciliazione e della pace: 'Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio' (2Cor 5,20)"

(cfr. Giovanni Paolo II, *Messaggi per la VI - IX - X Giornata Mondiale della Gioventù*)

SII IL 13° APOSTOLO!
Invitati a conoscere Gesù
e
a farlo conoscere ad altri

Carissimi ragazzi,
 in quest'anno dedicato a "Missione e stile vita" proviamo a lasciarci coinvolgere sempre più dall'invito di Gesù, dalla Sua Parola. "Leggiamo il Vangelo" per poter diventare noi stesso il Suo Vangelo vivente!



ALCUNI SUGGERIMENTI PER VALORIZZARE IL MOMENTO DI PREGHIERA.
 T'invitiamo a pregare il Signore attraverso il metodo della *meditazione*. In modo particolare ti aiuteremo con alcuni spunti particolari per cogliere la bellezza dell'amicizia stabilita da Gesù con i discepoli:

- cerco e trovo il luogo adatto in cui poter stare con il Signore
- mi metto alla sua presenza, ricordando una Sua parola che mi ha in passato riscaldato il cuore
- chiedo il dono di poter accogliere il Suo invito a stare con Lui e a raccontare ad altri la bellezza dell'incontro con Lui
- provo ad immaginare:
 - il monte
 - i personaggi: Gesù, i discepoli, Pietro
 - immagino Gesù che chiama i Dodici, uno ad uno distinguendoli dalla folla
- provo a meditare. Gesù:
 - c'invita a seguirlo, a salire sul monte, a rispondere alla nostra chiamata personale, tanto da chiamarci per nome e con un nome nuovo
 - c'invita ad investire tempo ed energie per conoscerLo e gustare la Sua presenza
 - c'invita a raccontare ad altri "chi è Gesù per noi", "cosa ha cambiato nella nostra vita"... è il primo annuncio di Gesù...
- dialogo con il Signore su ciò che ho sentito e visto

Cari ragazzi, ora "leggiamo il Vangelo"....:

*Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui.
 Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni.
 Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro; poi Giacomo di Zebedèo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè figli del tuono; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì.*

(Mc 3,13-19)

Sali poi sul monte: Il monte è il luogo dell'intimità con il Signore, della rivelazione e dell'alleanza, è un luogo separato, intimo, dove si ascolta quello che si dice, nulla di distrae..

Chiamò a sé : Gesù desidera annunciare l'amore di Dio agli uomini...e cosa fa? Sceglie proprio loro per farlo! Non opera da solo, anzi lo fa attraverso gli stessi uomini che hanno difficoltà a riconoscere la sua bontà... è convinto che se il Vangelo passa nei Dodici passerà anche attraverso agli altri...

Quelli che egli volle: Gesù ci chiama nella comunità personalmente. Egli tiene conto chi siamo e c'invita ad uscire dalla massa, a distinguerci tra tutti. C'invita ad annunciare il suo amore...ad essere il "tredicesimo apostolo"

Ne costituì dodici: richiama l'azione creatrice di Dio che si forma il suo popolo. Infatti, qui sul monte il Signore crea una cosa nuova, che proprio ora nasce: il mio desiderio di essere con lui. È una nuova creazione. È la nostra nuova nascita: ora ascolteremo quale sia lo scopo della nostra esistenza...

Che stessero con lui: è il senso della nostra vita e della sua missione. L'amicizia è il gusto di poter stare con una persona, potersi confidare, ed accogliere le confidenze dell'altro. Il fine della sequela è quello di stare con lui per sempre. Con lui sono me stesso, figlio amato dal Padre con amore infinito.

E anche per mandarli a predicare: se stiamo con lui, lo stesso amore del Padre verso tutti i suoi figli ci spinge anche noi a narrare questo amore fino agli estremi confini della terra. Questo può significare anche incontrare i nostri nemici, essere aperti ed accoglienti verso tutti, soprattutto verso quelli che hanno bisogno oggi di noi.

Cari ragazzi,

Gesù chiama uomini di diversa estrazione sociale, la chiamata di Gesù è rivolta a tutti.

C'invita a stare con Lui, ad imparare da Lui uno "stile di vita" bello, vitale, appassionato, accogliente. Ci spinge poi ad raccontarlo questa esperienza ad altri perché se per me è stata un'esperienza bellissima, lo può essere anche per altri.

Accogliamo allora questo invito a legarci alla comunità dei Dodici, per diventare noi oggi il tredicesimo apostolo!

Raccomandiamo a tutti i Responsabili di leggere con attenzione l'editoriale di questo numero per prepararsi adeguatamente alla riunione.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I BAMBINI EMMAUS (8-10 anni)

1ª proposta: Noi siamo chiamati

OBIETTIVO: Capire che la comunità è un gruppo che si riunisce e si incontra perché si sta bene insieme, o perché si fanno delle cose belle, ma soprattutto perché c'è Qualcuno, il Signore, che lo convoca per mandarlo in missione.

Il Responsabile incomincia la riunione raccontando le storie delle chiamate da parte di Gesù ai pescatori Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni (Mc 1,6-20), a Levi Mc 2,14 e al giovane ricco (Mt 19,16-22). Delle immagini evocative dei tre episodi possono aiutare la narrazione. Quindi si sofferma a spiegare il fatto che quando Gesù chiama a seguirlo ha in mente tre cose importanti:

- cerca amici che senza troppe esitazioni siano capaci di dirgli di sì: "lasciare tutto", "subito", "alzarsi", sono verbi che indicano questo slancio entusiasta nel rispondere al Signore;
- cerca amici che accettino di seguirlo, di fare ciò che lui si aspetta da loro;
- cerca amici che abbiano voglia di condividere questo cammino con Lui, certo, ma anche insieme ad altri.

Ad ogni bambino è data l'immagine riprodotta su un foglio delle tre chiamate. Egli dovrà scegliere quella che sente più vicina alla propria sensibilità, la dovrà colorare e realizzare dei fumetti per i diversi personaggi che vi sono raffigurati, scrivendo con le proprie parole un immaginario scambio di frasi fra Gesù e le persone che ha chiamato.

Poi, in un secondo momento, dovrà immaginare che la chiamata di Gesù sia rivolta proprio a lui e dovrà scrivere su un foglio la propria risposta che viene condivisa con gli altri membri del gruppo.

Al termine dell'incontro il Responsabile chiama ad alta voce un bambino dopo l'altro, lo fa alzare in piedi e gli chiede: "(Nome), Gesù oggi ti ha chiamato qui perché ti vuole come amico e perché, insieme con gli amici del tuo gruppo, tu lo aiuti a farsi conoscere da tutte le persone che incontri. Cosa rispondi a questa chiamata?".

Il bambino risponderà: "Signore, sono pronto a seguirti" e andrà a mettersi dietro alla croce o all'immagine di Gesù che è stata precedentemente posta al centro della sala di riunione.

2ª proposta: LE 4 ANCORE DELLA COMUNITÀ

OBIETTIVO: Fare memoria delle basi sulle quali poggia una comunità MEG, quindi delle 4 leggi.

Il Responsabile presenta ai bambini la comunità come una zattera guidata da Gesù e che naviga per il mondo per portare la sua luce.

Consegna a ogni bambino del gruppo una bottiglietta di plastica (con il tappo) -o una lattina- vuota. Quindi lo invita a scrivervi sopra, con un pennarello indelebile, il proprio nome. La comunità è composta dall'unione delle forze di tutti. Per questo, con dello spago, le bottigliette/lattine verranno legate assieme in più punti, in modo tale da formare una zattera. Quindi spiega che il capitano della zattera è Gesù e, per rappresentarlo, fissa una croce (come un albero maestro) al centro

dell'imbarcazione. Si può anche fare realizzare ai bambini una vela con sopra disegnato il simbolo del MEG... Una volta terminato il lavoro, si pone la zattera dentro un catino pieno d'acqua. Immaginiamo che questo sia il mare del mondo: cosa serve perché quando la zattera incontra turbolenze (alle quali i bambini dovranno dare il nome: litigi, incomprensioni, paure, pigrizie...) questa zattera possa ancorarsi al fondo e non essere sbalottata, o addirittura capovolta dalle intemperie? Occorrono delle ancore! Ecco che allora, uno dopo l'altro, il Resp. tirerà fuori 4 sassi da legare alla zattera attraverso un cordoncino. Su ognuno di essi saranno scritte rispettivamente le 4 leggi del Movimento: *Leggi il Vangelo, Vivi la Messa, Ama i fratelli, Sii il 13° Apostolo*. Man mano che verranno "ancorate" alla zattera il responsabile avrà il compito di spiegarle e di spiegare come senza di esse la comunità traballi, rischi di andare alla deriva, non riesca ad essere stabile. Per concludere l'incontro ogni bambino scrive su un post-it una preghiera in cui chiede di essere aiutato dagli amici della comunità e, allo stesso tempo, in cui si impegna ad aiutarli, affinché, nel corso dell'anno la comunità non si dimentichi mai della 4 leggi. I post-it andranno attaccati sulla zattera.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I RAGAZZI NUOVI (11-13 anni)

1ª proposta: Sì ALLA PAROLA, Sì ALLA COMUNIONE

OBIETTIVO: *Diventare coscienti che la comunità poggia le sue basi su Gesù e che questo vuole concretamente dire che insieme ci si deve impegnare all'incontro con Lui nella Parola e nell'Eucaristia.*

Il Responsabile incontra i ragazzi e chiede loro di dire il perché si trovano insieme lì. Li lascerà parlare tutti affinché affiorino le motivazioni e le ragioni di tutti, poi srotolerà un poster con l'immagine di Gesù. È Gesù che ci chiama per essere suoi amici, per stare insieme con lui, per farci crescere alla sua scuola. Vale la pena ricordare in questa occasione due dei cardini su cui si poggia una comunità MEG sono l'ascolto della Parola e la celebrazione dell'Eucaristia, i modi in cui oggi a noi è possibile incontrare Gesù. Per questo, la comunità si impegna, attraverso ciascuno dei suoi membri a non mancare mai a questi appuntamenti.

Ad esprimere simbolicamente queste due dimensioni dell'incontro proponiamo due momenti distinti che andranno spiegati con molta cura.

1. **Intronizzazione della Parola.** Viene proposto alla comunità di preparare *l'angolo della Parola di Dio?* I ragazzi dovranno allestire un luogo ben visibile nella stanza della riunione dove esporre il testo sacro. Potrebbero costruire un leggio con del cartone e ricoprirlo con del tessuto dipinto da loro, realizzare delle candele decorate. Poi, al momento di porvi sopra la Bibbia, ognuno potrebbe esprimere ad alta voce una preghiera e tutti insieme, cantare "Come la pioggia e la neve". Lo stile di vita evangelico è quello di coloro che hanno la Parola di Dio come riferimento di tutte le proprie scelte ed azioni.
2. **Spezzare il pane.** L'Eucaristia è il centro del nostro essere comunità. Quanto più la comunità è stretta intorno ad essa, tanto più ne riflette lo stile di vita solidale, semplice, festoso. Segno di questo stile può essere la preparazione insieme di un pane che, una volta cotto, andrà spezzato e condiviso fra tutti i ragazzi del gruppo. Se non vi è la possibilità di farlo, si può anche acquistare una pagnotta. Un altro pezzetto andrà portato a casa e offerto ai membri della propria famiglia per dire che lo stile di vita eucaristico è quello che è capace di farci spezzare il pane del quotidiano con tutti i nostri fratelli.

Per ratificare l'impegno ad essere comunità della parola e del Pane, ad ogni ragazzo vengono consegnate due strisce di cartoncino colorato (cm. 4x20 circa) sulle quali, rispettivamente, sono scritte le due leggi del MEG: "Leggi il Vangelo" e "Vivi la Messa". Sul retro dei due cartoncini

ognuno scrive il proprio nome, poi riconsegna al Responsabile le due strisce che le conserva fino alla riunione successiva.

2ª proposta: Sì ALLA MISSIONE ... INSIEME

OBIETTIVO: Scegliere consapevolmente di andare in missione per costruire il Mondo Nuovo che Gesù ci chiede sostenendo e lasciandosi sostenere in questo mandato dalla forza che viene da Lui e dall'amore dei fratelli di comunità.

Avere nel proprio bagaglio il Libro e il Pane ci abilita a partire per la Missione che, in particolare il Signore affida ai suoi amici Ragazzi Nuovi: Costruire un mondo nuovo!

Nella sala dell'incontro è stata preparata la sagoma di un grande planisfero che ha per titolo "Siamo pronti a costruire un mondo nuovo!". Per facilitare il lavoro, si possono dividere i ragazzi in cinque sottogruppi a ciascuno dei quali viene assegnata la sagoma di un continente. Il lavoro che i ragazzi dovranno compiere è quello di riempire queste sagome con un collage di immagini ritagliate dai giornali che parlino di bene, di bellezza, di amore, di solidarietà... di stili di vita, insomma, che rispecchiano lo stile di Gesù.

Al termine del lavoro, ciascun gruppo va ad incollare il suo continente sul cartellone. Se i ragazzi sono particolarmente fantasiosi possono anche dare un nome ai mari e agli oceani: Mar della gioia, Oceano della pace... e trascriverli in modo fantasioso e creativo sul planisfero.

Quindi il Resp mette in evidenza come, per realizzare il mondo Nuovo ci sia necessità di lavorare assieme, di "fare comunità" di darsi una mano vicendevole. Questo siamo invitati a fare durante tutto l'anno. Il Signore insieme ci chiama per fare il mondo nuovo che lui sogna.

Ognuno riceve due strisce di cartoncino colorato (cm. 4x20 circa) sulle quali, rispettivamente, sono scritte le altre due leggi del MEG: "Ama i fratelli", Sii il 13° apostolo". Anche questa volta ciascuno dovrà firmare il retro dei due cartoncini per confermare il suo desiderio di camminare con amore e con fedeltà assieme ai propri fratelli di comunità nel corso dell'anno e con loro impegnarsi a fare conoscere lo stile di Gesù in tutti i luoghi della propria quotidianità.

La riunione si conclude con la costruzione da parte di tutti della "Catena della comunità" che verrà realizzata formando degli anelli con le strisce delle 4 Leggi firmate da tutti, concatenati fra loro. La catena verrà avvolta intorno al "mondo", il luogo della nostra Missione.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I C.14 (14-17 anni)

1ª proposta: CHIAMATI INSIEME

Una chiave di lettura evangelica per questo incontro dei C.14 che dà il via all'anno può senz'altro essere quello dei Discepoli di Emmaus (Lc 24). Esso, infatti, ripercorre le tappe che noi del MEG abbiamo assunto come "ciclo" della nostra catechesi e può aiutare, dunque, a fare mente locale, sull'identità delle nostre comunità che si fondano sulla **Parola** e sull'**Eucaristia**, per diventare **comunità in missione**.

Dopo la lettura del brano, il Responsabile ne spiega i diversi momenti.

1. I due di Emmaus sono discepoli di Gesù, lo hanno seguito durante la sua predicazione, ma dopo che Gesù è morto non credono alle parole delle donne, che dicono di averlo visto risorto. Probabilmente avevano seguito Gesù con superficialità, non avevano capito Lui né l'importanza della sua venuta tra gli uomini: non erano stati capaci di riconoscerlo come il Messia, il Salvatore promesso da Dio.

Il percorso che essi fanno da Gerusalemme a Emmaus ha un significato "simbolico", perché Gerusalemme, per gli Ebrei, è il luogo della presenza di Dio. I due discepoli, allontanandosi da Gerusalemme, si allontanano da Dio. Pensano che, ormai che Gesù è morto, è inutile continuare a dargli retta, e se ne tornano a casa, alla loro vita di sempre. Hanno insomma paura di voler cambiare la loro vita, di vivere insieme agli altri.

Gli Apostoli hanno invece fatto la scelta "giusta" decidendo di rimanere uniti come Gesù li aveva voluti: una comunità.. Forse chi ha ucciso Gesù potrebbe uccidere anche loro, ma loro affrontano questa eventualità senza timore.

- ***La nostra comunità a che punto si trova del proprio cammino? Si sente pronta per cambiare vita? In quale direzione? Abbiamo la voglia e la determinazione di rimanere insieme?***

2. Ma Gesù sceglie di rivelarsi prima ai due ragazzi disorientati e tristi, si preoccupa di chi ha paura, di chi è in difficoltà, di chi fa fatica e vuole aiutarlo. Si accosta ai discepoli e cammina con loro. Si accosta anche a noi e cammina con noi, aiutandoci a vincere le difficoltà e donandoci nuova forza per camminare sulla strada da lui tracciata.

Spiega ai discepoli tutto un'altra volta e lo fa attraverso le Scritture, la Parola: l'importanza della sua venuta, della sua morte e della sua risurrezione. Parte "da Mosè", cioè inizia da zero. Lo stesso fa con noi: cammina al nostro fianco (anche se noi non lo vediamo o, come i due discepoli, non lo "riconosciamo" nelle persone che ci vogliono bene) e ci spiega tutto di sé **cominciando da zero**, con amore e con pazienza.

- ***La Parola è al centro della vita della nostra comunità? Le persone assieme alle quali camminiamo rappresentano per noi uno stimolo e un aiuto a viverla e a renderla concreta nella nostra vita?***

3. Una volta che Gesù ha spiegato loro tutto quello che doveva spiegare, lascia i due di Emmaus liberi di decidere. Possono fidarsi di questo misterioso compagno di viaggio e scegliere di ascoltarlo ancora, oppure rifiutarlo e farlo andare, lasciando che la loro vita rimanga quella di sempre.

Essi gli chiedono di rimanere, sentono nel loro cuore che rimanere con lui è la scelta "vincente" e Gesù, a quel punto, rivela loro la sua identità. E non lo fa più con le parole, ma compiendo un gesto attraverso il quale si rivela la sua profonda identità di uomo del dono, uomo che si dà interamente, uomo che si "spezza" per tutti: spezza il pane.

- ***Siamo consapevoli che rimanere insieme nel nome di Gesù significa, concretamente assumere uno stile di vita eucaristico, basato sul dono di sé e sullo spendersi per i fratelli?***

4. Cosa fanno a questo punto i due di Emmaus? Potrebbero tornarsene a casa tutti contenti e godersi in splendida solitudine l'incontro "ravvicinato" che hanno avuto con Gesù. Ora hanno capito che era Lui e coltivare la loro gioia nel profondo del cuore. E invece no: corrono a dire ai discepoli che erano rimasti a Gerusalemme che hanno incontrato il Signore! L'incontro con Lui nella Parola e nel Pane è un'esperienza che cambia per sempre e che non si può tenere per sé...

- ***La nostra comunità a che punto si trova del proprio cammino? Si sente pronta per cambiare vita? In quale direzione? Abbiamo la voglia e la determinazione di rimanere insieme?***

Dopo la spiegazione si divide il gruppo in quattro, quanti sono i punti di riflessione sul brano e ad ogni sottogruppo si affida il compito di calarsi nei panni dei due discepoli e di capire in quale situazione si trova la comunità rispetto alla parte di narrazione e riflessione che gli viene affidata. Uno spunto di partenza possono essere le domande che sono state inserite al termine di ognuno dei quattro punti.

Una preghiera recitata insieme può concludere l'incontro.

Signore, rendici una comunità capace di ascolto, disponibile a farsi illuminare dalla tua Parola, generosa nel condividere con gli uomini e le donne del nostro tempo la grande novità del Vangelo e la nostra stessa vita, affinché chiunque ci incontri possa riconoscere in noi te e il tuo stile di vita.

2ª proposta: PER LA MISSIONE

Proponiamo di sviluppare l'intera riunione intorno alla proposta che viene fatta nella rubrica "Per la preghiera". Sarebbe bello programmare anche una piccola veglia integrandola con i testi della rubrica "Hanno detto" e con qualche canto sul tema della Missione come "Vocazione", "Vieni e seguimi", "Quando cammino", "Disegno".

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I PRE-T (18-23 anni)

Il cammino dei pre-T fa come sempre riferimento alla lettura e all'approfondimento in comune dell'editoriale di *Ciro Puzovio*, alla riflessione e preghiera di pag. 11 e all'articolo di pag. 18 di *Eleonora Polo* che presenta alcune considerazioni pratiche sugli stili di vita.

STILI DI VITA O... UNA VITA CON STILE?

La foto a fianco presenta l'*Abito Armatura* di Gattinoni realizzato da Federico Paris per Alta Moda A/I 2000-01. Questa creazione di alta moda invia un messaggio ambivalente, perché rimanda nel design ad un concetto forte, di difesa -l'armatura- ma i materiali "leggeri", inconsistenti nella trama e del tutto inutili alla protezione, trasmettono un messaggio ben diverso.

Credo che questa ambiguità possa introdurre provocatoriamente questo spazio di spunti di riflessione sul tema dell'anno. Ci concentreremo proprio sugli atteggiamenti pratici e le piccole scelte che fanno la differenza. Infatti, spesso sono proprio i dettagli che ci tradiscono e non è un caso che cinema e letteratura ne traggano frequentemente ispirazione. Si tratterà di brevi riflessioni, informazioni ed anche indicazioni su dove trovare materiale di approfondimento, perché il tutto non si esaurisca in poche battute, in una semplice raccolta di bei pensieri, ma si traduca in conoscenza e fatti. Saranno tanti sassolini gettati nell'acqua, che generano cerchi sempre più ampi. Quanto ampi dipenderà soltanto da noi.

Quest'anno parleremo di "stile di vita", ma a noi piace molto pensare anche ad *una vita con stile*, cioè ad una vita che ha un suo filo conduttore, un criterio che la guida in tutte le sue scelte.

Che cosa intendiamo per stile di vita? Una delle definizioni migliori la possiamo trovare in un testo che dovrebbe esserci familiare che, non a caso, porta il nome di *Principio e fondamento*.

L'uomo è creato per lodare, riverire e servire Dio nostro Signore, e, mediante questo, salvare la propria anima; e le altre cose sulla faccia della terra sono create per l'uomo, e perché lo aiutino a conseguire il fine per cui è creato.

Ne segue che l'uomo tanto deve usare di esse, quanto lo aiutano per il suo fine, e tanto deve liberarsene, quanto glielo impediscono. È perciò necessario renderci liberi rispetto a tutte le cose create, in tutto quello che è lasciato al nostro libero arbitrio e non gli è proibito; in modo che, da parte nostra, non vogliamo più salute che malattia, ricchezza che povertà, onore che disonore, vita lunga che breve, e così via in tutto il resto; solamente desiderando e scegliendo quello che più ci conduce al fine per cui siamo creati. (Ignazio di Loyola, Esercizi spirituali, n.23)

Gli stili di vita si possono indossare e togliere come abiti che durano una sola stagione, mentre il modo di porsi di fronte alla realtà è qualcosa di più profondo, radicato nei punti fermi dell'esistenza di ciascuno (se ce ne sono...;). Questo vale per tutti, non solo per i credenti. Sentite cosa scriveva il poeta turco Nazim Hikmet al figlio in quella poesia che è considerata il suo testamento spirituale:

Non vivere su questa terra come un inquilino o come un villeggiante nella natura. Vvivi su questa terra come se fosse la casa di tuo padre.

Io non posso cambiare da sola/o il funzionamento di tutto un pianeta, ma con i miei gesti posso fare la differenza, essere un germe di "contagio vitale". Un noto detto cinese sentenzaia: "Se ciascuno spazzasse il pezzo di marciapiede davanti a casa sua, le città sarebbero pulite".

Dopo tutto, questo è uno degli atteggiamenti fondanti della responsabilità e della missione.

Eleonora Polo, Ferrara (polo.eleonora@tiscali.it)



- Posso individuare nella mia vita delle linee-guida, dei criteri che la regolano?*
- Questi criteri sono scelte personali o mi vengono da altri/o?*
- Li vivo come qualcosa che mi appartiene e che ho scelto liberamente o mi limito semplicemente a viverli?*